

con iscopi e patti determinati quando occorra; ordinare le finanze; riformare le leggi d'imposta riconosciute viziose; diminuire le spese fino al reale e rigoroso pareggio del bilancio; ordinare la guardia nazionale in modo che cessi di essere una derisione e possa all'uopo essere valido aiuto all'esercito; applicare sinceramente la legge costituzionale dello Stato, sicchè lo Statuto sia agli occhi di tutti una realtà, ed a quest'uopo fare una legge che stabilisca la vera responsabilità dei ministri, che sia valido ostacolo alle ingerenze abusive, sia che partano dal clero, sia che partano dal Ministero, nelle elezioni; provocare nessuno, piegarsi davanti a nessuno ed aspettare.

Quando noi ci regoleremo a questo modo, le alleanze non ci mancheranno.

Dichiaro che questo non è un programma. Un partito che è la frazione minima della Camera, come ha detto ieri l'altro il signor ministro, non ha la pretesa di presentare programmi; non domando dichiarazioni e risposte; è un consiglio che io aggiungo a quello presentato ieri e ieri l'altro dal mio amico Depretis. Se l'onorevole ministro vuole tenere conto di questo consiglio, egli ha ingegno e potere per porre in breve tempo a questi mali un valido rimedio; e così, giunto al sommo della potenza cui un cittadino possa giungere, i posteri diranno che egli l'ha meritato.

Io mi associo anche alla proposta fatta dall'onorevole Castagnola, affinché il diritto di asilo verso gli esuli italiani divenga una realtà, non sia anch'esso una derisione. Nè penso poi che la riforma della Cassa ecclesiastica, quale venne domandata dall'onorevole mio amico Depretis, possa avere le conseguenze cui alludeva ieri l'onorevole ministro.

Per mio avviso la riforma della Cassa ecclesiastica potrebbe farsi; potrebbe anche operarsi l'incameramento senza condurre alla conseguenza di un clero salariato, come la interpretava il signor ministro.

Anch'io sono avverso, e lo dissi altre volte, al salariamento del clero; ma io penso che si possa procedere al riordinamento della Cassa ecclesiastica in altro modo, con grande e desiderato beneficio del paese, e senza che questo produca la conseguenza cui egli accennava.

L'onorevole Di Cavour ha già dimostrato assai bene come egli sappia farsi insegnatore ai principi assoluti di amore al Governo costituzionale, provando come per esso si possa duplicare le imposte senza fare gridare troppo un popolo; faccia ora in modo di insegnare l'amore dei Governi costituzionali anche ai popoli; e noi in questa propaganda lo aiuteremo con tutte le nostre forze, e l'aiuto nostro sarà, quel che più vale, un aiuto interamente disinteressato. (*Bene!*)

Quello che si è passato ieri e ieri l'altro voi lo sapete: è egli un connubio o un cominciamento di connubio? Io non lo so, io non lo credo, amo di non crederlo.

Nel famoso connubio col centro sinistro veniva sacrificato (nobilissimo olocausto!) l'onorevole Menabrea (*Ilarità*); in questo, che io non saprei come chiamare, temo pur troppo che verrà sacrificata (più nobile olo-

causto!) l'organizzazione dei nostri giurati, la libertà della stampa.

L'onorevole ministro, in principio, aveva mostrato quasi di voler esercitare una certa giustizia distributiva verso le varie parti della Camera: alla parte liberale aveva indirizzate buone, mellifue parole; alla destra aveva, con aspre parole, presentata una legge che essa doveva amare ed accettare, che ama ed accetta; ma la destra fu indiscreta, non si tenne contenta, volle anche buone parole, e le ottenne. (*Si ride*)

L'onorevole Mamiani ha detto: il conte della Margherita questa legge la deve accettare a quattro mani: il resto verrà. L'onorevole Mamiani ha ragione, e il conte della Margherita l'accetta; il resto verrà forse dalla stessa mano per cui due gravi ferite vennero già fatte nella nostra legge della stampa, per cui due date funeste vennero scritte nei nostri Codici: il due dicembre e il quattordici gennaio. Il resto verrà! Dio sperda l'infausto augurio!

Narrano le storie che un principe di gagliardo popolo a consigli simili a quelli che ci vennero sporti avesse risposto: i principi della mia Casa conoscono la via dell'esilio, non quella del disonore. Non dovremmo noi dire a nostra volta: il Piemonte conosce quanto sappia d'amaro la sventura, ma non conosce la codardia?

Io so bene che quello che vi si propone non è disonore, nè codardia, nè il Ministero ciò vi proporrebbe, e voi, quando vi fosse proposto, lo rigettereste ad unanime voto; ma è qualche cosa che pur troppo vi somiglia, che vi ci può condurre nell'avvenire; ed è questo il motivo per cui, a nome della maggioranza della Commissione, mantengo le conclusioni pel rigetto puro e semplice della legge. (*Bene! dalla sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Genina. *Voci.* La chiusura! la chiusura!

GENINA. Se la Camera crede di chiudere la discussione generale, io non ho nulla in contrario; ma, siccome il mio discorso deve versare sul principio che si contiene nell'articolo 1, non vorrei poi che quando fossimo a quell'articolo si restringessero le mie argomentazioni in troppo angusti limiti.

Voci. No! no! Parlerà sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Il deputato Genina aveva comunicato al presidente il suo desiderio di parlare sul principio dell'articolo 1, il presidente ha creduto di fargli presente che, qualora in occasione di ogni articolo si rinnovasse la discussione di massima, si sarebbe facilmente fatta una seconda discussione generale. La Camera vedrà se convenga adottare questo sistema o chiudere la discussione generale.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(È adottata.)

Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

COSTA A. Domando la parola sul modo della votazione.